

Una nuova Confindustria per gli imprenditori Un Paese più moderno per l'impresa

I nuovi rischi globali e i loro effetti sui fattori produttivi e sui consumi, le complesse ed incerte evoluzioni dei mercati finanziari, il rafforzamento dei populismi e la debolezza della costruzione europea, l'avvento dell'era Renzi e la ricerca spasmodica di partecipazione diretta in Italia. Lo sappiamo bene noi imprenditori, perché ne viviamo quotidianamente le conseguenze: **lo scenario nel quale operano le nostre imprese è cambiato ad una velocità impressionante e imprevedibile rispetto a quattro anni fa.**

Uno scenario in cui il Paese si è fermato, non sostenendo l'attività d'impresa e la vita degli imprenditori.

L'Italia deve allora divenire con grande rapidità un Paese più efficiente dove le amministrazioni pubbliche offrano beni e servizi fondamentali alla ricostruzione e alla ripartenza del sistema produttivo, economico e sociale.

Anche le organizzazioni di rappresentanza degli interessi, che soprattutto sul versante sindacale non hanno saputo abbandonare riti e modalità d'intervento appartenenti ad un'altra fase storica, devono **cambiare**. Oggi sono chiamate ad affrontare non solo le conseguenze di una lunga crisi economica che ha modificato in profondità l'assetto del nostro sistema produttivo, ma soprattutto una **visibile crisi di ruolo e di identità che deriva dalla fine dell'era della concertazione.**

In questo contesto il rinnovo dei vertici di Confindustria è un passaggio di grandissimo rilievo. Per le prospettive della nostra casa comune e per il futuro prossimo del nostro straordinario patrimonio industriale, nonché per l'ambiente nel quale siamo chiamati ogni giorno a realizzare investimenti, a produrre beni e servizi e quindi posti di lavoro. **Perché il futuro dell'Italia dipende - in modo decisivo - dal futuro delle nostre imprese.**

✓ I risultati degli ultimi quattro anni

La Presidenza che si avvia a conclusione è stato il mandato della **riforma di Confindustria, che rappresenta una risposta efficace alla richiesta di cambiamento** che viene dai nostri associati, dalle forze sociali e dai cittadini.

La riforma Pesenti è un passaggio sostanziale di un più ampio progetto che risponde alla richiesta di snellimento e di economicità della nostra organizzazione.

La Presidenza Squinzi è stata caratterizzata anche dall'**entrata in vigore di una serie di riforme e di provvedimenti del Governo favorevoli all'attività d'impresa e alla competitività del sistema Italia** - dal Jobs Act alla disciplina dei super ammortamenti - e dal varo di leggi delega attese da decenni e di cui attendiamo di poter misurare gli effetti sul campo, come quella della Pubblica Amministrazione. Non sono stati aggrediti in modo rilevante, invece, una serie di macigni che ostruiscono la strada della crescita in Italia, come il peso della tassazione sull'impresa e sui fattori della produzione.

✓ **La ripresa selettiva e la "bipolarizzazione" del sistema imprenditoriale**

Nel frattempo la ripresa economica sembra non effimera e i trend positivi confermati trimestre dopo trimestre nel 2015 ci permettono di confidare in una probabile accelerazione. Sapendo, però, che **si tratta di una ripresa fortemente selettiva che sta disegnando un sistema imprenditoriale "bipolare"**, nel quale vincono soltanto le imprese che hanno saputo e potuto attivare le tre leve decisive per essere competitivi nell'era globale: internazionalizzazione dei mercati di destinazione e di produzione, sviluppo di tassi rilevanti di innovazione, crescita dimensionale.

I prossimi anni, dunque, saranno i più importanti della storia recente del nostro Paese.

O l'Italia riuscirà a superare i gap di competitività che l'hanno relegata negli ultimi vent'anni in coda alle classifiche di crescita - **supportando con straordinaria determinazione le sue imprese più domestiche, più piccole e meno innovative** e così superando il "bipolarismo" del suo sistema imprenditoriale - o sarà iscritta definitivamente ad un altro girone rispetto a quello nel quale i Paesi più avanzati giocano la loro partita globale.

✓ **Il paradosso di Confindustria nell'era della de-concertazione**

L'avvento del Governo Renzi ha segnato una rivoluzione di metodo, di cui sarebbe miope e pericoloso non tenere conto: siamo entrati, probabilmente in via definitiva, nell'era della de-concertazione. Chiusa la Sala Verde di Palazzo Chigi, si moltiplicano le spinte verso la disintermediazione degli interessi.

Assistiamo così al paradosso di vedere realizzati oggi molti punti dell'agenda di Confindustria e, al tempo stesso, di dover subire il rischio di un indebolimento dell'immagine e dell'azione dell'Associazione - tra spinte centrifughe ed evidenti strategie di disintermediazione da parte degli interlocutori istituzionali e politici - e il **pericolo concreto di rimanere bloccati in una "palude" improduttiva nel confronto con i sindacati sui temi di competenza delle parti sociali, primo fra tutti la riforma della contrattazione collettiva.**

✓ **Una presidenza al servizio degli interessi delle imprese**

In questo contesto il nuovo **Presidente di Confindustria non dovrà e non potrà essere “un uomo solo al comando”, ma il leader riconosciuto per competenze e visione di una squadra coesa di imprenditori.** Una squadra al servizio degli interessi delle imprese del sistema e di una visione-Paese che fondi il suo futuro prossimo sulla competitività dell'Italia e dei suoi imprenditori.

La prossima squadra di Presidenza sarà particolarmente snella. Chi ne farà parte avrà **deleghe molto rilevanti, che dovranno essere ben definite e organizzate per progetti ed obiettivi misurabili.**

I coordinatori dei Gruppi Tecnici, che coadiuveranno la squadra di Presidenza, dovranno diventare veri e propri responsabili dei risultati. La Presidenza dovrà essere costituita da imprenditori animati da una profonda passione per l'Associazione. **Consapevoli che il loro ruolo confindustriale è una missione, non una professione, e che per svolgerlo efficacemente è necessario dedicarvi molte energie.**

✓ **Un programma a disposizione di tutti. Da subito**

Chi si candida dovrà farlo non semplicemente sulla base di un'ambizione personale o della disponibilità ad impegnarsi per l'Associazione.

La grandezza e la complessità delle sfide che attendono nei prossimi anni Confindustria e le nostre imprese richiedono un'assunzione di responsabilità in più: **un programma ambizioso, chiaro e aperto, da mettere a disposizione fin da subito di tutti gli imprenditori del sistema per consentire il confronto più ampio possibile su obiettivi, strategie e azioni.** Non certo un manifesto buono per qualsiasi stagione, elaborato nelle stanze di pochi.

Il programma della nuova Confindustria dovrà fondarsi sul **ruolo dell'imprenditore come anima di Confindustria**, smentendo con i fatti chi descrive la nostra casa comune come un apparato burocratico.

Dovrà incarnare lo spirito del fare impresa, la cultura del rischio, la capacità di innovare e di trasformare ogni giorno in una nuova e appassionante sfida di mercato: lo spirito vero di Confindustria.

7 MISSIONI PER UN PROGRAMMA

1. La casa comune: completare con decisione la Riforma Pesenti

E' indispensabile completare e implementare la Riforma Pesenti, intervenendo con **maggiore incisività nell'opera di razionalizzazione e riorganizzazione di territori e categorie. Chi si dimostra virtuoso va premiato, chi rimane indietro va spinto in avanti con decisione.** La Riforma non può diventare un "cantiere infinito": così come ha avuto inizio con certezza per tutti nel 2013, con altrettanta certezza bisogna individuare una data di completamento univoca per tutte le componenti del sistema.

Al termine del processo, la Riforma del sistema confederale dovrà valorizzare i territori più grandi e meno costosi, e le aggregazioni più funzionali al confronto con l'assetto istituzionale che sta cambiando. Assetto rispetto al quale Confindustria dovrà svolgere un ruolo molto importante di partnership e di advising, a partire dal lavoro della Rete delle Città Metropolitane.

2. Confindustria in Europa: prevenire le normative UE. Giocando all'attacco

Confindustria dovrà rafforzare e rendere più visibile nei prossimi anni il suo ruolo **di punto di riferimento per le imprese italiane presso le istituzioni comunitarie**, costruendo una continuità sempre più immediata tra l'ascolto delle esigenze delle imprese e l'azione dei propri uffici a Bruxelles, che dovranno diventare la **"casa degli imprenditori" italiani presso la UE.**

Oggi troppo spesso le imprese italiane sono costrette a subire provvedimenti normativi e indirizzi largamente sfavorevoli, adottati nelle stanze delle istituzioni comunitarie. La competitività delle imprese italiane dipenderà sempre più dalla capacità di Confindustria di **giocare all'attacco in Europa nei prossimi anni**, prevenendo e influenzando a monte le riforme comunitarie nei settori strategici per la competitività delle nostre imprese.

3. Confindustria in Italia: il "cantiere delle policy"

Nei prossimi anni, la capacità di Confindustria di difendere gli interessi delle imprese e di costruire un sistema Italia più competitivo può fare un salto di qualità.

Di fronte alla crisi generalizzata e all'evidente impoverimento delle tecnostrutture al servizio del decisore pubblico - dai Ministeri al Parlamento, dalle autorità di regolazione ai centri studi - la nostra Associazione rappresenta oggi in Italia il "centro di competenze" economiche più autorevole e qualificato. Il principale punto di riferimento per chiunque abbia a cuore la crescita e il futuro di benessere degli italiani.

E' necessario investire ulteriormente su questo primato per costruire la "Confindustria dei migliori": attraendo e coinvolgendo - grazie al prestigio del suo brand e alla massa critica intellettuale generata da Sole 24 Ore e Luiss Guido Carli - i migliori esperti di settore negli ambiti delle politiche economiche, industriali, fiscali e del lavoro.

Questa capacità di attrazione di intelligenze e competenze può consentire a **Confindustria di diventare nei prossimi anni il "cantiere delle policy" dello sviluppo per l'intero sistema-Paese. Aiutando il Governo a trasformare in provvedimenti concreti, efficaci e attuabili senza incertezze interpretative, gli obiettivi di rafforzamento della crescita e della competitività.**

Grazie a questo nuovo modello di interazione con i decisori politico-istituzionali, Confindustria potrà promuovere la **"normalizzazione" della vita degli imprenditori italiani** agendo sulle framework challenges che appesantiscono il mestiere di chi fa impresa in Italia.

Obiettivi prioritari sono quelli di trasformare la pressione fiscale sulle imprese e sul lavoro in un fisco semplice e giusto, restituire efficienza e lealtà al sistema della giustizia con regole stabili e tempi certi, ridisegnare una burocrazia più leggera e raggiungibile, migliorare la capacità di trasferimento tecnologico rafforzando la ricerca applicata.

4. Obiettivo produttività: una riforma dei contratti per il "doppio binario"

La produttività è il vero punto debole nella battaglia quotidiana per la competitività delle imprese italiane e del sistema-Paese.

Oggi paghiamo un dazio troppo pesante rispetto a Francia e Germania sul versante del costo del lavoro per unità di prodotto, e il divario è cresciuto ulteriormente negli ultimi anni.

Obiettivo fondamentale di Confindustria dovrà essere quello di spezzare questa inerzia negativa. Occorre liberare le possibilità di negoziazione delle imprese virtuose, per consentire di pagare di più a chi produce di più, di valorizzare il merito e di rendere più dinamico il mercato del lavoro.

Per raggiungere questo obiettivo, è di vitale importanza che la prossima Presidenza di Confindustria abbia l'autorevolezza e la capacità di dialogo per condurre in porto con le organizzazioni sindacali la trattativa sulla riforma del sistema contrattuale.

Costruendo finalmente un doppio binario, fondato su un legame molto più forte tra salari e produttività: è necessario attribuire un ruolo decisivo al secondo livello per la parte economica (in sostituzione del livello nazionale), mantenendo la centralità della contrattazione nazionale solo per la parte normativa.

5. Manifattura 4.0: digitalizzare le fabbriche

Una delle principali sfide del cambiamento di cui Confindustria dovrà essere portatrice nel mondo produttivo sarà quella delle **Smart Manufacturing Technologies** (Cloud Manufacturing, Internet of Things, Industrial Analytics, Additive Manufacturing, Wearable Devices, Advanced Automation) che rappresentano la chiave per l'innovazione e il rilancio del comparto manifatturiero italiano. La quarta rivoluzione industriale - la cosiddetta **Manifattura 4.0** - è alle porte e una potenza industriale come l'Italia non può permettersi ritardi.

Non basta più essere semplicemente connessi, è necessario far entrare le nostre industrie nell'era della digitalizzazione: dati e *know how* aziendali devono essere messi in rete per poter essere fruibili da tutti e in modo più veloce.

Promuovere la sfida della Manifattura 4.0 è solo un esempio del nuovo modello di sostegno che nei prossimi anni Confindustria dovrà dare allo sviluppo e alla competitività delle imprese del sistema. La nostra Associazione dovrà essere incubatore di progettualità, **disegnando progetti concreti, applicabili e replicabili**.

La capacità della nuova Confindustria di essere incubatore di progetti di sviluppo e moltiplicatore di best practices sarà ancora più importante per i territori del Mezzogiorno: **il Sud rappresenta una grande opportunità e una priorità** per interventi di riduzione del gap infrastrutturale, piani di fiscalità agevolata per investimenti in innovazione, programmi per favorire accesso al credito e internazionalizzazione. Per sostenere gli imprenditori del Mezzogiorno scommettendo su chi produce, innova e rischia.

6. Spezzare la "solitudine" delle piccole imprese

Dobbiamo rimettere al centro dell'agenda politica e del dibattito pubblico l'impresa e l'imprenditore. **Una parte troppo ampia della politica, dell'intelligenza e dell'opinione pubblica del Paese non riconoscono ancora il ruolo decisivo e insostituibile dell'impresa nello sviluppo**, nella creazione di occupazione, in definitiva nella costruzione di un futuro di benessere per il nostro Paese.

Al nostro interno, dobbiamo superare definitivamente le tradizionali divisioni concettuali tra manifattura e servizi. I servizi determinano sempre di più la competitività dei fattori produttivi dell'industria classica: l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione non sono più appendici preziose, ma categorie essenziali del pensiero industriale.

La co-partecipazione di manifattura e servizi allo sviluppo del Paese e la loro crescente integrazione competitiva devono diventare un tema fondativo della nuova Confindustria. E' necessario, inoltre, moltiplicare gli sforzi per evitare e spezzare la "solitudine" delle piccole imprese.

All'interno del sistema-Paese, spingendo il Governo ad adottare una strategia ad hoc per difendere e traghettare nell'era della competitività globale lo straordinario e peculiarissimo patrimonio delle nostre piccole imprese.

Ma anche all'interno del sistema confederale **bisogna moltiplicare le connessioni tra grandi e medie imprese da una parte e piccole imprese dall'altra, per consentire a quest'ultime di diventare parti integranti di un meccanismo di crescita incrementale:** le grandi imprese del nostro Sistema possono ricoprire il ruolo di motore dell'innovazione e le piccole devono essere gli iniettori di questo meccanismo.

7. I Giovani Imprenditori: sulla frontiera dell'agenda politica

La Confindustria dei prossimi anni dovrà esaltare e mettere al servizio del sistema - ancor più di quanto già non avvenga oggi - la capacità dei **Giovani Imprenditori di essere laboratorio di analisi e proposte innovative, liberi di esplorare le frontiere dell'agenda politica.**

In questa logica al Movimento G.I. potranno essere delegate responsabilità definite, tra le quali ad esempio lo sviluppo di start up e di nuove forme di imprenditorialità, o il rapporto tra Scuola, Università, incubatori e sistema imprenditoriale.